

di la Piazza, corier, el qual fo retenuto in Franza, e tolloli le letere, che erano in zivra, et poi fo lassato e datoli le letere. Il sumario è questo; et la prima è data a dì ultimo luio, a Comme, cavalehando con il re, soa majestà li disse mal dil re di Franza, e che li à roto la liga e preso soi navilij, unde è a la guerra. Poi li disse, *semotis arbitris*, voleva tratar una liga con il papa, lo imperador, il re di Ingaltera, la Signoria nostra et soe alteze, a conservation di comuni stadi, e li disse: Scrivè di questo presto a la Signoria; et va sequendo etc.

Del ditto, di 16 avosto. Come Villa Marin era stato da lui. Dice va capetanio di l'armada, et va a Barzelona; et don Consalvo Hernandes resterà loco tenente di le regie alteze in le terre di Reame. *Item*, esso orator ricevetè nostre letere, zercha le represeie fatte e li danni fati a le nave di Zaneto in Cicia. *Item*, che voy comandar quelle alteze, che le nostre terre di Puia habino li soi privilegij, come par per la instruction; et nomina certo Piero Martire. Fo esso orator dal re; e prima, di le ripresaie, suspese prima per uno anno, poi per longo a mexi 18; e ordinò letere al suo capetanio in Puia zercha li privilegij; et manda le ditte letere autentiche. *Item*, domino Laurentio Suares, *alias* stato qui orator, fo da lui; li disse, veniva orator a la Signoria nostra; va a Barzelona, passa a Piombin e tratarà materia contra Franza. *Item*, è nova esser stà retenuti navilij in Bretagna di spagnoli per francesi.

Dil ditto, date a Cesare Augusta. Come il re havia posto nel conseio de li do cosse: sia dato il juramento al principe, poi ajuto di zente contra Franza. Quelli dil conseio hanno tolto rispetto etc. *Item*, lui à dà ducati 40 al corier dil suo.

Da poi disnar fo pregadi, et vene le infrascrite letere:

Di Ravena, di sier Vincivera Zorzi, podestà, et sier Francesco Venier, capetanio, do letere, di 28 et 29. Come el ducha Valentinos era stato a Cesena, andava a Rimano; e le sue zente è disciolte; e le zente di do soi capi, alozate a uno castello, chiamato Santa Maria in San Zorzi, mia 15 lontan di Fermo, l'hanno sachizato; et alozano a
157 descrizione in li castelli dil conte di San Lorenzo e dil conte Antonio di la Stazola. Le qual zente erano prima alozate a Chiesi e Monte Alboto, et è don Hugo e don Michiel, con homeni d'arme 60. *Item*, Paulo e Julio Orssini sono andati a Roma; et el ducha Valentino è stato a Ymola a piaceri fin hora, licentiatò le zente sue; *solum* fa 100 balestrieri per guarda di la soa persona. Da Bologna si ha, haver

licentiatò li fanti, quali è venuti dal ducha et non li han voluti. *Item*, Filippo Albanese, condutier nostro, è li a Ravena, si duol non ha danari; prega siali provisto.

Di Marin di Greci, da Chioza, andava, con uno maran, in Alexio, con maistranze. Comme, per fortuna, lui era su la fusta quasi si à roto; perhò si provedi. Fo serito a Chioza e provisto.

Relatione di sier Domenego Trivixan, el cavalier, venuto orator in Franza.

Compito di lezer le letere, erano sier Domenego Trivixan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, doctor, oratori venuti di Franza, in pregadi; et el Trivixan, justa il consueto, andò a far la sua relatione. Comme sono mandati, per congratularse con la regia majestà di l'aquisto dil Reame, et di le noze fate di la fiola nel fiol di l'archiducha di Bergogna, et per tenir soa majestà ben hedifichato, et exortarlo a l'armar contra il turchò; et cussi fenno l'oficio; e andò per ubedir, *licet* era podestà di Padoa, et il colega electo podestà a Cremona. Et cussi si congratulò con la christianissima majestà; et, quanto a lo armar, voleva la Signoria contribuissa a la spexa. E, inteso poi el partir di la nostra armada dil suo capetanio, monsignor di Ravastem, si dolse assai; parveli aver auto vergogna. Soa majestà è amico di la nostra Signoria e vol mantener la liga. Di Maximiano teme, pur fa pocho eavedal, dice non è stabele, dice sì e no, e vol meterlo contra turchi, si l'porà; tien sguizari con lui per paura soa. De Engaltera, dice ben di quel re, e cussi dil re di Dacia, e si mandano oratori; di Spagna è in inimicitia grande; dil papa dice mal; de' fiorentini li dà 120 milia ducati in anni tre, et soa majestà li hanno tolti in protetione, e mandoli in l'horo ajuto, contra Vitelozo, monsignor di la Trimola; de Siena à ducati 12 milia a l'anno, di Pandolfo Petruzi che la governa; di Mantoa, dà conduta al marchexe, per intertenirlo non si accordi con Maximiano; di Ferara, el ducha vene da lui a Milan, e con lui tratò poche cosse da conto. Il re, nome Loys, à anni 40; di statura grande; è magro, ma è prosperoso; è sobrio, manza quasi di continuo lessò e costumadamente, e si varda; è avaro, è misero, è mal voluto; à gran piacer di falconi, da settembre comenza fin april, poi va a eaze; non vol guerre; e niun non pol con lui, per esser stati il forzo di la corte con re Carlo. À sete capetanj di 100 lanze l'uno, zoè tre duchi, *videlicet* el ducha di Barbon, el ducha di Savoia, el ducha Valentinos, fio dil